



*Consiglio Provinciale
dei
Consulenti del Lavoro
di Napoli*

Dentro la Notizia

6/2010

APRILE/2/ 2010(*)

9 Aprile 2010

DOPO IL RINVIO ALLE CAMERE DEL “COLLEGATO” VOGLIAMO CERTEZZE CIRCA IL RUOLO NEL NOSTRO ORDINAMENTO POSITIVO DELLA LEGGE, CONTRATTO COLLETTIVO E CONTRATTO INDIVIDUALE. OCCORRE, INFINE, STABILIRE L’ESATTO CONCETTO DI RAPPRESENTATIVITA’ SINDACALE. IL 27 APRILE PROSSIMO A PAESTUM GRANDE CONVEGNO PROPRIO SU QUESTI TEMI AUGURANDOCI CHE IL “DIRITTO” NON SOCCOMBA ALLA “POLITICA”.

E’ innegabile che non si possa sfuggire alle regole se queste ci sono. Così, stando alla regola costituzionale dettata dall’art. 74 della nostra “Legge delle Leggi”, il Presidente della Repubblica ha rinviato il “Collegato” alle Camere con un Messaggio Motivato. Tralasciamo la circostanza che è la prima volta che il Capo dello Stato si avvale di tale strumento dopo quattro anni dalla sua elezione ed entriamo nel merito “scientifico” del provvedimento di rinvio giacchè quello politico lo lasciamo ad altri.

Se lo ricordate, abbiamo detto, il 16 Marzo 2010 nel corso del Convegno al Ramada alla presenza del Ministro Sacconi, che il Presidente della Repubblica avrebbe commesso un

errore qualora avesse rinviato alle Camere il “Collegato”. Ora alla luce delle “motivazioni” ne siamo ancor di più convinti.

Il nodo di fondo, ancorchè non toccato (e non poteva esserlo) dal Presidente della Repubblica, **è l'articolo 18 della legge 300/70 non disgiunto dalla palese (non da oggi) crisi sindacale della CGIL.**

Orbene, quale norma costituzionale vieterebbe, in ipotesi, di abrogare una norma ordinaria (id: art. 18 della legge 300/70) che l'abbiamo solo noi in Europa? Esiste pur sempre la disposizione in base alla quale **“lex posterior derogat priori”**.

Ma la nota in commento si **preoccupa anche** di ben altro. Partendo dal presupposto che il ricorso all'arbitrato deve essere **“volontario”**, Il Presidente della Repubblica chiede che tale “volontarietà” sia **effettiva** a nulla rilevando, quindi, l'esternazione innanzi alle Commissioni di Certificazione dei Contratti (fra cui quelle in seno al CPO) che **si limiterebbero solo a prendere atto, come da routine, di tale clausola.**

Essendo coinvolti, ma al pari di Enti Bilaterali ed Università, non ci riteniamo eccessivamente offesi dalla considerazione presidenziale. Ci chiediamo solo cosa dobbiamo fare per scoprire, prima della certificazione, che quella e non altra sia la volontà effettiva del lavoratore: un interrogatorio di 3° grado con lampade stampate sul viso del dipendente?

Né sta bene al Quirinale che **la possibilità di ricorso alla clausola compromissoria sia prevista dal CCNL ed attuata con l'inclusione nel contratto individuale certificato dovendoci essere “maggiori garanzie” e procedere, comunque, ad una delimitazione dei ruoli della Legge, CCNL e Contratto Individuale.**

Delle due, l'una: o ci si preoccupa dell'emarginazione sempre crescente della CGIL donde la contrattazione collettiva, gli accordi interconfederali o gli avvisi comuni **sottoscritti da tutti e non dalla CGIL non contano più nulla** oppure che fino ad oggi **la contrattazione collettiva, con la sottoscrizione della CGIL, ha disciplinato materie che erano, invece, di competenza esclusiva legislativa.**

Non è la prima volta che la CGIL non firma un CCNL oppure un avviso comune e non sarà nemmeno l'ultima.

Ma noi, come Categoria, a questo punto vogliamo **certezza del diritto: in che modo sono validi i CCNL e gli accordi di gestione se l'art. 39, 2° comma, non è stato attuato?**

Lo sanno anche le pietre che il CCNL è subordinato alla legge **ma, che è superiore ad essa, se prevede condizioni migliorative per il lavoratore!!!!!!**

Vogliamo, inoltre sapere, in via definitiva, il concetto di rappresentatività e gli indicatori: le OO.SS. depositino i bilanci al Ministero.

In caso contrario ***si adotti il pluralismo sindacale.***

Altro problema è quello del “**contraente più debole**” ovvero “**il problema sociale**”.

Orbene, garantire attraverso la conciliazione e l'arbitrato i diritti dei lavoratori entro i tempi certi, celeri ed economici di questi due istituti a fronte della tempistica biblica della Magistratura Ordinaria non equivale ad aiutare il contraente più debole?

Ma, poi, viene posto il problema dell'arbitrato ***secondo equità*** laddove il concetto di “equità” si risolverebbe in un **arbitrio**.

Anche in questo caso ci si dimentica che il nostro codice di procedura è zeppo di giudizi secondo equità per i quali **occorre, in ogni caso, il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico che, come è noto, sono comprensivi dei principi in materia di lavoro!**

Vorrà dire che in sede di revisione del provvedimento potranno essere esplicitati e numerati!!

Del pari si potrà definire con apposita **norma di diritto positivo** nell'ambito del “Collegato” il recepimento dell'avviso comune sottoscritto il giorno 11 Marzo scorso da tutte le Organizzazioni dei Lavoratori (esclusa la CGIL) e dei Datori di Lavoro (esclusa la Lega delle Cooperative) circa l'utilità dell'arbitrato e ***devolvere alla Contrattazione Collettiva (che verrà sottoscritta o meno dalla CGIL) solo il contenuto specifico ed analitico delle clausole arbitrali da inserire nel contratto individuale certificato.*** Va bene così??

Ma, lo ripetiamo, occorre stabilire, **fin da oggi**, che succede se un CCNL non viene sottoscritto dalla CGIL.

Siamo convinti che, nell'ambito della cooperazione fra i Poteri, tutto andrà bene e che avremo un provvedimento importante per le imprese e per i lavoratori.

L'importante, per le imprese e per i lavoratori, è che la politica non prevarichi il diritto.

Per quanto riguarda la nostra Categoria, siamo onorati di essere ben considerati dal Ministro del Lavoro e consapevoli del grande ruolo di responsabilità che ci attende nell'attuazione del provvedimento contenente l'arbitrato.

D'altra parte, e questo il Presidente della Repubblica pure lo sa, ***siamo noi consulenti del lavoro a conciliare tutte le vertenze di lavoro e, in relazione alle piccole e medie***

imprese da noi assistite, solo un numero relativamente inferiore di tali conflitti confluisce innanzi alla Magistratura.

La conciliazione è nel nostro D.N.A.

Pur essendo “parcellizzati” dai datori di lavoro, conosciamo bene diritti e doveri delle “Parti” nel rapporto di lavoro e perciò, quali soggetti professionali in regime di “terzietà”, siamo soliti, con tanta premura e pazienza, ricondurre a conciliazione gli opposti interessi. Ecco perché, al di là di tutti i poteri del Presidente della Repubblica sanciti dalla Costituzione, riteniamo che questo provvedimento sia importante **per tutti**.

Poi, che sia eterogeneo nella struttura è un “vezzo “legislativo che risale all’epoca della prima Repubblica.

Ma occorre far presto e bene. Proprio in questi giorni è, infatti, emersa una statistica che è devastante: L’Italia è all’ultimo posto in Europa, con 35 punti, per quanto riguarda la libertà d’impresa laddove la media europea si attesta a 57 ed il primo paese “libero” è l’Irlanda con 74 punti!!!!

Ciò significa che la nostra economia non cresce e si sta creando un disagio sociale per l’incertezza del futuro.

Le imprese italiane che investono all’estero (**da ultimo la Bialetti che se ne va in Romania**) sono sempre più numerose....altro che incentivi!!! Ci vuole altro...Libertà...Semplificazione...Riduzione del carico fiscale.

Non come è stato escogitato il progetto “Com Unica”!

Ma di tutto questo ne parleremo **il 27 Aprile prossimo a Paestum nel Convegno che stiamo organizzando a livello di CPO della Campania.**

Ad maiora

***IL PRESIDENTE
Edmondo Duraccio***

(*) Rubrica riservata agli iscritti nell’Albo dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Napoli. E’ fatto, pertanto, divieto di riproduzione anche parziale. Diritti legalmente riservati agli Autori.